

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi

Prima della *bona o mala morte* qualsiasi testatore l' ha implorata nel proprio testamento e addirittura un *padrone di navi* sul finire del '700 impose ai suoi tre figli (Giulio, Giacomo e Giovanni) di non vendere mai il suo *ligudello nominato la Madonna di Trapani*.

Tuttora marinai e naviganti, progenie di quelli che nei momenti d' avvisaglia barbaresca la trasportarono a piedi nudi nella gancia per sottrarla alla probabile distruzione (*ex antiqua privilegio soli nautæ, sed nudipedes gestant*), confidano nella "seconda Madre" che li guida tra i marosi. Nella prima metà del '500 questi "figli" contribuirono alla *maramma dell' ecclesia dell' Annuntziata*, dove edificarono la propria cappella a *tramontana* con l' abside a forma di conchiglia, che vuol dimostrare la natura generatrice della Vergine e il suo legame con il mare e le acque. È di quel tempo anche la donazione di un organo con *novi registri e soffietti e settecento cannoli secondu richiderci dettu organo* dei raiss della *Marina Grande* avvenuta con atto notarile del 28 dicembre 1535. Gente comune, patrizi, personaggi altisonanti nel corso dei secoli hanno reso omaggi e offerti ceri, notevoli elemosine, oro, argento, donativi ed ex voto al sacro simulacro. Il vicerè *Gusman conte di Alba de Lista* vedendola ebbe a dire: "*chi vuol vederla più bella, vada in Paradiso*" (*tanta arte, ut omnibus sit admirationi, quod prospiciens comes*



*Alba de Lista prorex disse: si quis pulcherius vult Paradisum adeat*). La devozione dei trapanesi all' acheropita scultura di Maria di Trapani è stata divulgata nel corso degli anni con la produzione di numerosi dipinti e simulacri in corallo o alabastro sparsi in tutte le città costiere del Mediterraneo e perfino a Malaga dove una copia è esposta in una nicchia di una chiesa. Nel corso dei secoli si sono accumulate notizie e leggende sull' apotropaico simulacro impossibili da annoverare riguardo i miracoli, le feste e

## **Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi**

quant' altro. Dall' inizio del Seicento e fino ad inoltrato Settecento il Senato trapanese ha organizzato in Agosto il festino in onore della Madonna spendendo dalle 120 alle 180 onze. Dal Tribunale del Real Patrimonio di Palermo ogni anno arrivava al convento dei Carmelitani l' offerta di 72 libbre di cera. Diversi autori raccontano l' approdo della statua *trasportata in Siria dalla Isola di Cipru undi fu fatta nellu annu 733* da dove, imbarcata su una nave veneziana giunse a Trapani nel 1244 a causa di una tempesta. Ma nessuno ha riferito sull' autore che resta ignoto; sulla statua incomparabile con le madonne scolpite in quel periodo da diversi artisti francesi o pisani. Si dice, e non abbiamo certezza, che lo scultore Nino Pisano è l' autore della statua, sebbene la notizia non è supportata da fonte certa da cui trarre la veridicità. Supposto sia vero l' anno 1244 come approdo della statua a Trapani e che Nino Pisano è l' autore, non comprendiamo come mai quest' artista morto nel 1368 l' ha scolpita quell' anno e a che età, poiché dal 1244 fino al 1368 si contano più di 124 anni. Lo stesso supposto vale per il padre Andrea, deceduto nel 1339, che scolpì diverse "madonne con bambino", difficilmente vissuto 95 anni, in quel periodo in cui l' età media di vita di una persona si aggirava al massimo intorno ai 50 anni. Alcuni storici affermano che la statua è arrivata a Trapani nel 1291 dopo la sconfitta dei Crociati subita a San Giovanni d' Acri in seguito all' offensiva militare scatenata dal sultano egiziano Malik al Asbiraf, che pose fine all' avventura dei Cavalieri di Terra Santa. Anche in quest' ipotesi è evidente che Nino Pisano, salvo che non era genio quanto Leonardo da Vinci, avrebbe potuto scolpirla forse quindicenne, considerando che dal 1291 al 1368 sarebbe vissuto 92 anni. È alquanto strano che il simulacro si trovava in un angolo della Palestina e che sia stato scolpito nel 733 in Siria, poi inviato a Endithet in Cipro, proprio nell' epoca in cui non era presente alcuna espressione artistica di tale finezza ed espressività stilistica e soprattutto in pieno periodo di iconoclastia. Forse non sapremo mai l' autore di così mano esperta che ha anticipato simile opera. Tra l' altro, ci sembra incomprensibile quanto affermato dal canonico Leonardo

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi

Orlandini riguardo le frasi in antico aramaico orientale scritte sul lembo colorato del mantello del simulacro (definite dall' autore di lingua caldea nella sua "*Trapani succintamente descritto*" , vedi pagina 34 e 35 del [file in pdf](#) ) risalenti alla data della sua esecuzione attestata al 15 Agosto del 733 come *sudetto mese nella santissima festa dell' Assunzione*. Per Orlandini il simulacro rappresenta il dono divino arrivato dopo un *tempo della cecità, e delle miserie sciocca, et infelicemente* [quando] *si celebrava la superstizione di Venere, così nel tempo della luce, e della gratia, ne gli ultimi giorni, che Iddio à salvarci venne, cancellandosi la memoria insieme con gli honori de' falsi, e bugiardi Dij, con tanti aperti miracoli, e benefici date à noi dalla divina mano, con puro cuore, e sacrifici di laude al vero Dio la solennità di Maria Vergine si celebrasse*. Nella stessa maniera manifestiamo dubbi sulla leggendaria origine, provenienza e trasporto, sull' avvenimento del piedistallo restato a Cyrene di Libia, sull' epica del cavaliere gerosolimitano Guerreggiu (dal nome d' espressiva interpretazione di chi è inclino a guerreggiare). Ad ogni modo è opportuno riportare quanto descritto da diversi storici per avere un panorama seppur poco attendibile su quanto espresso sul simulacro di Maria di Trapani.

In merito, trascriviamo quanto annotato nel manoscritto della *Relatione della Santissima Image Marmorea di nostra Donna di Trapani fatta nell' anno 1360*, l' attinenza all' argomento di Giovanni Francesco Pugnatore in "*Historia di Trapani*" del 1595 e quella di Leonardo Orlandini in "*Trapani succintamente descritta*" del 1605. Le congetture elaborate dal rettore Girolamo Lagano nel 1634 riferite dal gesuita Guglielmo Gumpfenbergh nel 1672 sull' ingerenza di procuratori e quelle di fra' Francesco Petronio di Girgenti dell' ordine dei francescani minori redatte nel 1686 intorno al piedistallo di Cyrene. Ricordiamo che questi documenti sono inseriti in un registro di quindici buste con altri attestati sulla chiesa e

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi



convento dell' Annunziata, redatti dal 1360 al 1816, conservati nel fondo dell' archivio del Senato di Trapani (corda 751 - biblioteca Fardelliana), storie o storielle esplorate da colti web master che le fanno proprie non citando le fonti.

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi

*Relatione della Santissima Imagine Marmorea di nostra Donna di Trapani fatta nell' anno 1360.*

*Si vinirava la ditte Imagini Santissima nella Siria in una ecclesia di una commenda d' un Cavaleri Templari, chiamatu Guerreggiu, quali Imagini pir traditioni chi si teni fù trasportata in dittu Paisi dalla Isula di Cipru, undi fu fatta nelli annu 733.*

*E pirchè la Terra Santa era a' pocu a' pocu pighiata da li Pagani, o' veru Turchi, pir continuarisi l' invasioni di ditte Terra Santa da li successuri di Saladinu Sultanu di Babilonia, quali nelli annu di lu Signuri 1187 incominciau con unu grossu esercitu a' prindiri tuttu lu sudettu Paisi, si prividia da li Cristiani, non avendo chiù spiranza di successu, la totali perdita di dittu Regnu.*

*Pirundi nelli annu 1244 avendu avutu una grandi perdita li Cavaleri Templari in una battaglia avuta cun vintimila cavaddi di li Cristiani [li genti di la Persia, o' di la Città di Parti, nella Assiria] dilibirarunu partirisi da la ditte Terra Santa pilli parti di lu Ponenti, tra li quali ancora, dittu Cavaleri Templari nominatu Guerreggiu con altri dui Cavaleri fici l' istessa resolutioni, è pir nun lassari in putiri di ditte genti infidili la ditte Sacra Imagini, la misi in una caxia, è cun la sudetta si imbarcaronu tutti tri in una navi venetiana, pir andari in Pisa, loru Patria, citati nell' Italia.*

*Partiti dunque da ditte citati, seù Paisi di la Siria happiru pir multi iorna in faguri lu ventu, è mentri eranu pocu luntani da la Isula di Lampedusa li vinni una grandi tempesta pir la quali foru furzati ritirarsi in ditte Isula, sinu a' tantu chi calmau la ditte tempesta, è di poi scioglieru li veli pir ditte Citati di Pisa da loru disiatu.*

*Avvinni, mentri viliggiavanu cun ventu faturevoli un' altra chiu piriculosa tempesta, pir la quali foru nicissitati assicurarisi nelli portu di Trapani, undi arrivati, risarcironu la navi, pir aviri avutu alcunu dannu pir li ditti dui tempesti, è dapoi pir multi misi nun putendu partiri canuscieru ditti Cavaleri Timplari pir inspirationi Divina, chi la ditte Santissima Imagini voliva ristari in Trapani, undi ditirminaronu di consignarla a lu Consulu di la nationi*

## **Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi**

*Pisana, pir poi imbarcarla pir Pisa cun la prima cummoditati di mari, comu infatto dittu Consulu la misi in una picciula Ecclesia nominata di la Madonna di lu Partu vicina a lu fundacu o' veru dugana pisana; e fattu quistu di partire la ditte navi cun li ditti tri Cavaleri Templari prosperamenti.*

*Si nota, che in ditte Ecclesia di la Madonna di lu Partu vi avianu abitatu pir alcunu tempu li Padri Carmelitani vinuti dalla Terra Santa nell' annu 1238 pir essiri stati di dittu Paisi discacciati pir la continua è crudili invasioni fatta da li Turchi chi in dittu tempu in dittu Paisi, è poi nell' annu 1240 essendu loro institutu di nun abitari dintru li Citati è Villi, happiru la loru abitationi nella Ecclesia di la Annunciata fuori di Trapani patronata da notaru Ribaldu di Trapani, undi sunnu a lu presenti.*

*Hora dunqui currendu l' annu sudettu 1244 volendu dittu Consulu imbarcari la detta Santissima Imagini in una navi arrivata in dittu portu pir passari in Livornu, fici mettiri ditte Imagini in unu carru di bovi, pir conducirila sinu a la ripa di lu mari, è data a li ditti animali la prima bastunata furono cussì veloci à curriri, chi non fù bastanti forza umana di putirili tratteniri, è nemenu di farici addrizzari la via pir andari a lu locu destinatu.*

*Ma ostinati pigghiaru pir la via di la terra, pir la quali faciva multi miraculi, è dispinzava gratii infiniti, siche seguitandu sempri lu loru caminu arrivare avanti la porta di ditte Ecclesia di la Annunziata, undi abitavano comu dissi ditti Patri Carmelitani, è furzandoli la Genti di seguitari lu caminu, ò di turnari darrereri, nun fù possibili di alluntanarisi da dittu locu nemenu un passu, ma stavanu fermi è immobili li suditti animali. Concurriu a vidiri quistu prodigiù quasi tuttu lu Populu Trapanisi, quali attribuendu ditte cosa a' lu voliri Divinu, furzau a' lu Consulu dittu di ordinari di scindirisi da lu dittu carru la ditte Imagini, pir mittirsi in ditte Chiesa di la Annunziata, comu infatti li ditti Padri Carmelitani usciti in prucissioni riciveru la ditte Sacra Imagini, è la collucarunu in ditte Ecclesia da issi abitata anni quattro prima.*

*Dapoi lu sudettu Consulu desi notitia di lu tuttu successu miraculusamenti à lu Cavaleri Templari, da cui li era consignata ditte Imagini, et lu sudettu Cavaleri accertatu di la volontà Divina, chi era chi ristassi in quista fortunata Cittati di Trapani l' Imagini di Maria Santissima ditirminau di ristarisi pir sempri in ditte Chiesa, ed in putiri di ditti*

## **Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi**

*Padri Carmelitani.*

*Crisciu intantu la divotioni di lu populu Trapanisi versu ditta Sacra Imagini pir li gratii chi cuncidiva ad una infinitati di Pirsuni, chi dittu nutaru Ribaldu di Trapani cun Palma sua prima mugliera ficiru donationi à li ditti Patri Carmelitani di ditta loru Chiesa cun li terri collaterali pir sempri abitarici, comu appari pir donationi in notaru Petru Virardu di Trapani in li 24 di Agustu 8° inditione 1250, quali Ecclesia dapoi li ditti Patri ingranderu tra pochi anni, avenduni avutu da Nicolau 4° Papa la indulgentia d' unu annu e 40 giorni à quilli chi visitirannu ditta Ecclesia, comu pir bulla suttu li 17 7bri 1290.*

*Giovanni Francesco Pignatone  
"Historia di Trapani"*

*XVII - « Come nell' anno 1244 fu di oltre mare portata in Trapani la figura marmorea della Madonna che è nella chiesa del Carmene ».*

*Dalle parti di Terra santa, che si aveva diversi anni innanzi acquistata, fu in Trapani portata quella devotissima figura marmorea della Madonna che tiene il suo santissimo figliuolino in braccio, la quale infin oggi nella più interiore cappella della chiesa del convento del Carmine ogn' or da tutti si vede. La qual per essere delle più celebri, non pur di Sicilia, ma ancor d' Italia e d' Europa, fia bene che se ne sappia in questo loco l' origine: la quale*

## **Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi**

*però, per esser a due modi quivi narrata, ma tuttavia poco traloro in sostanza differenti, ella eziandio sarà secondo ambidue loro contata.*

### *XVIII - « Prima opinione della trasportazione fatta in Trapani della figura della Madonna del Carmene ».*

*La prima delle dette opinioni è che, guerrigliandosi in Terra santa al tempo dell' imperatore e re Fiderico adietro nominato, la figura predetta fosse locata in una commenda dei cavalieri Templarj, e che appresso tre di loro, prevedendo la perdita che (come successe dapoi) dovevano in quei lochi far i cristiani, acciò che ella non avesse a restar in mano d' infideli, la imbarcassero sopra una nave, con cui pur essi se ne vennero, per portarla in un loco d' Italia dove eglino erano nativi.*

*La qual nave dapoi, essendo in camino sdrucita per aver dato in secco, venne a ripararsi a Trapani, dove sbarcata che la immagine fu accanto alla Torre de' Pali, e posta poi sopra un carro per farla portar nella città, mentre la nave risarcita si fosse, tosto che i boi sentirono la prima puntura, in cambio di tirar il carro inverso la porta della città, si mosser con uno sì forte et irreparabil émpito che non si fermarono mai, insino che non arrivarono alla porta del monastero del Carmine: il qual (dicon) che quivi fin all' or fosse, dove è ancor al presente, ma però picciol assai. Onde dapoi non fu mai possibile di fare i bovi partire, né con punture, né con sferze, né con altro spediente, che usato all' ora si fosse, per farli alla città ritornare. Lande i padri del monastero predetto, i quali parimente dicono che fossero Greci, tenendo ciò per miracolo, venner al fine processionalmente a ricever la detta figura alla porta, dove si era in sul carro fermata; et, iscaricata che essi religiosi stessi la ebbero, la portarono in quella cappella che è oggi sotto il lor campanaio, ove lungo tempo, e quasi come in deposito, fu con gran risguardo tenuta da loro, aspettando tuttavia ordine di ciò che far ne dovessero da quei propri cavallieri che condotta seco l' avevano. I quali, tosto che a Trapani giunsero, fecer per terra partenza inverso il loro camino, per non aver ad aspettar quivi, mentre la nave fornise di dar la carina (come fè poi). Nel che far anco, costoro pure soggiogon di più, che nel mezzo del buco della sdrucitura della nave fosse stato trovato un*

## **Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi**

*pesce, a quello bisogno tanto conforme che, tutto quel buco riempiendo, pareva che infin all' ora avesse l' acqua impedita ad intrar nella nave di modo che, se in navigando esso quivi stato non fosse, ella certo affondata s' avrebbe. Il che parimente si tenne esser, non pir grande miracolo, ma che anco egli ancora fosse solamente avvenuto per cagion di quella religiosissima immagine che con la nave portata veniva, acciò che ella, sommergendosi col vassello, non si fosse perduta. Appresso poi dicono che ella incominciò a mostrar segni di miracoli a' molti che devotamente la visitavano (per lo che poscia se gli incominciarono a far grandi elimosine) e che alla fine essendo molto tempo passato, senza che i cavallieri Templarj di essa patroni l' avessero mai più richiesta, ella rimase presso a quel monastero come propria sua; e che ella eziandio il dì della Nunziatione cominciassero a esser da' Greci in quella chiesa più solennemente che nell' avanzo dell' anno visitata, per esser tal giorno quello del titolo, sotto il qual solamente essi Greci solennizzano la festa della beatissima Vergine, madre di Cristo, salvatore verissimo di tutti i credenti.*

### **XIX - « Seconda opinione della trasportazione fatta in Trapani della figura della Madonna ».**

*Altri poi dicono (e questa è la più commune opinione de' cittadini) che un cavalliero degli Ospitalarj fosse di tal immagine, la quale già innanzi era riposta in una sua commenda, grandemente devoto, e che giudiziosamente, vedendo come le cose di Terra santa, per le discordie già nate tra i principi cristiani, e specialmente fra il predetto Fiderico Imperatore, e Re di Sicilia, et i sommi Romani Pontefici, andavan di modo che se ne poteva di ora in ora temer quella ultima perdita che in breve poscia n' avvenne, stimasse esser disdicevol cosa che cotale figura, davanti alla quale si avevan già ogni giorno celebrati i divini sacrificj, dovesse, quando che fosse, rimaner cotanto spregiata in poter de' Sarraceni, quanto stata sarebbe se quivi lasciata si fosse: non facendo essi, non solo per dogma della lor setta, conto alcuno, né di queste, né di altre immagini alcune, ma anco biasimevolmente, e con ischernò, spezzandole, idoli esser tenendole. E che però, mentre ancora la cosa era in sua mano, fosse bene di mandarla in salvo fra i paesi dei Cristiani. Per lo che, rinchiusera bene in un' arca, la fece*

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi

*imbarcar sopra una nave, che quindi allor partir per Pisa doveva, affine di farvela poi, giunto che appresso egli vi fosse, riponer in alcuna chiesa all' ora per questo effetto eletta da lui: e giuntamente inviolla ad alcune de' suoi per averne a far quello che, mentre egli a Pisa venisse, gli imponeva per lettere date al patron della nave medesima, da consignargli insieme con la stessa figura. Il qual patrone poco dappoi, di là con la nave partendosi, a Trapani in brieve, forzato dal tempo, arrivò. Il che si dice essere stato alli VI di Agosto dell' anno predetto 1244: da qual loco avendosi alcuni giorni fermato, et essendo il bon tempo tornato, fece alla fine partenza. Ma, essendo appena uscito dal porto, gli sopravvenne il vento sì avverso che fu tosto forzato a tornarvi; e, ciò fatto più volte, senza poter mai seguir il suo viaggio, i marinari, come che per antica usanza siano sempre superstiziosi, e che perciò tengano ogni picciol cosa in mal augurio, entrarono in sospizione che ciò gli avvenisse per cagion della immagine che in nave portavano. Laonde, trovato il consol pisano, et espostogli il fatto, si convennero seco di lasciar a lui tal imagine come sola e certa cagione che esser la tenevano di quello mal tempo, che essi nell' incominciar le loro partenze trovavano, affin che con qualche altra nave, più della lor forse avventurosa, la mandasse a chi ella a Pisa era indirizzata: di cui il nome gli dissero, e quello anco del cavalliero di cui era, e la cagione insieme perché egli a lor la mandasse, e come ella eziandio scolpita in Armenia si avesse, per aver eglino in riceverla dal cavalliero medesimo tutto ciò particolarmente inteso. Per lo che poscia la fama delle cose predette che in Trapani all' ora si sparse vi ha infin al presente durato. E tosto fu, appresso di questo, cotale figura in terra portata, et in quel proprio loco lasciata, ove accanto alla porta di mare sbarcata rimase. Et indi i marinari, senza tardare molto, con la nave partendosi, se ne andarono prosperamente al loro camino. Poco poscia appresso di ciò, avendo il consol pisano avuto nova di uno vassello, il quale in certa parte delle marine, che sono inverso Palermo, stava caricando per Pisa, deliberò di mandar quella figura con esso. E, fattala perciò porre sopra un carro, et a quel camino inviare, avvenne che i boi, da cui esso carro era tirato, condotta che velocemente la ebbero insino alla porta di una chiesiuola detta di santa Caterina dell' Arena, dall' arenosa spiaggia dove essa insino alcuni anni innanzi era stata edificata (la*

## **Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi**

*quale chiesiuola dicesi oggi essere quella che, intrandosi nella chiesa del Carmine, vi è sotto nome della cappella vecchia da man destra rinchiusa), quivi essi bovi, sì come all' ora fosser restii per voler di Dio venuti, tanto ostinatamente si fermarono che, né per innumerabili e forti punture, né per infinite e gravi percosse che date gli fossero, non fu possibile mai di farli girar per un passo più avanti. E, tentatosi appresso di ciò fare con altri boi diversi, et il medesimo avvenendo, cognobbesi alfine essere ogn' opera vana che in ciò di più si spendesse. Il che il consol vedendo stimò che si fatti duo segni nel movimento di quella figura accaduti, uno all' ora in terra da' boi, e l' altro in prima dal vento in mar, dimostrati, fossero opere della divina Maestà, la quale forse, per qualche misterioso fine, volesse che quivi quella figura restasse. Onde egli cessò in tutto di prender più cura di farla a Pisa portare, et, ivi lasciandola, si partì con avvisar di tutto questo coloro a cui da inviar tal imagine aveva. Ma i cittadini trapanesi, avendo parimente veduto quei sì notabili segni, giudicarono non esser bene che così degna e meravigliosa figura dovesse, come negletta, restar in quel loco dove col carro era stata tirata; e però col consenso del consolo la fecero devotamente per mano di molti marinari, i quali furon per questo fatti dalli Giurati chiamare, portar dentro quella stessa capella, innanzi alla cui porta ella era all' ora rimasta. Laonde dappoi, ogni volta che è accaduto far alcun movimento della detta figura, essi marinari si hanno soli, come per privilegio dall' uso concessogli, tolto la cura di maneggiarla, senza essergli mai stato ciò impedito da altrui. Oltre a ciò poi gli stessi giurati predetti elessero tosto un capellano che, con elemosine dell' università, vi celebrasse ogni giorno la messa. E tutto ciò che si ha detto è quello che all' origine della detta figura appartiene.*

**XX - « Di ciò che, dopo la detta trasportazione, seguì in Trapani della predetta figura della Madonna ».**

*Quello che poscia successe della detta figura è che (come è fama) una certa donna indemoniata, alli 14 dell' istesso mese di Agosto, nel quale detta figura fu in terra dalla nave sbarcata, se li votò, e, statavi la notte, si trovò la mattina seguente, che fu il giorno*

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi

*dell' assunzione della beatissima Vergine Maria, esser da quella oppressione liberata. Per lo che i Trapanesi vi incominciarono a concorrere, et a mostrar verso lei maggiori segni di devozione, che fatto non avevano in prima. Delle quali tutte cose avendo il consol pisano dato avviso a coloro a cui la figura era stata dal cavalliero pure pisano indirizzata, essi in ciò che fatto era acquetaronsi, conoscendo che cotale figura era in Trapani, per cagione spezialmente di quei due sì meravigliosi accidenti che intorno al suo movimento eran quivi avvenuti, in assai più venerazione che forse appresso di loro stata non sarebbe. Il che anco il cavalliero, che mandata di Soria l' aveva, parimente per fece all' ora che in Pisa arrivando ciò intese. Divolगतosi in pochi di poscia il grido delle cose miracolose della detta figura, ella incominciò ad esser visitata da molte genti dei lochi vicini, e particolarmente da quelle del monte ericino che, da Trapani in fuori, le era di tutti più prossimo. Laonde è ferma opinione appresso a diversi che all' ora dai Montesi Ericini, i quali a visitar in loco di questa devota figura venivano, s' incominciassero, per cagion di cortezza, a frequentar quella strada onde ora dalla loro città a quella di Trapani comunemente si viene, essendovi la certezza, la quale dal detto loco incomincia, resa dalla usanza tanto insensibile che l' antica via Romana, la quale insino all' ora si usava, ne è stata quasi in tutto posta in abbandono. Alla detta figura dapoi si incominciarono insieme con le visite a far da molti devoti spese e larghe elemosine. Per lo che la città parimente incominciò a far tenere d' esse una particolar cura per ispenderle in accrescimento, così del culto divino, come anche del loco, dov' era; et a farvi andar per questo ogni giorno tutto il clero di Trapani a cantar messa solenne. Al quale dapoi avendo a lungo andar incominciato a rinrescer il gir tanto lontano, e spezialmente per dover poscia tornar a Trapani a celebrar gli offizj ordinari, a cui eran quelli del clero tenuti, egli fe' intender a' padri giurati l' incommodo che quindi sentiva, e quello parimente che in Trapani ne avevano i cittadini per non potervi i sacerdoti essere a tempo di sodisfar all' obbligo loro, e che però gli chiedeva, come forzato, licenza di poter di là innanzi restar di far quel viaggio di fuori. Per lo che i giurati, achetatesi nella domanda del clero, richiesero alcuni padri dell' ordine del Carmine latini, che poco innanzi ricovrati si avevano in*

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi

*alcune disagiose stanze appoggiate ad una chiesuola intitolata santa Maria del Parto (la qual all' ora era inverso tramontana di fuori di Trapani assai presso al Castello), a voler gir ad offiziar alla detta capella, offrendosi d' aiutarli dell' elemosine, che offerte a quel loco venivano a farsene attorno un convento, secondo che si avesse meglio potuto. Al che quei frati di bona voglia consentirono, spezialmente considerando che, essendo quel loco in protezione della città, nulla cosa bisognosa gli saria di là innanzi potuto ragionevolmente mancare. E però, partendosi dal lor picciol loco primiero, il quale però non abbandonarono del tutto, ma se lo tennero per uso di gange (come in Sicilia si chiaman quei lochi che dai conventi maggiori dependono), et andati alla detta capella di fuori, incominciarono a celebrarvi con ogni debita cura le messe e gli altri offizj divini. Laonde, così per la fama della devota imagine, che già si era sparsa per tutto il regno, come per la bona e religiosa vita di quei padri, e per il zelante studio che continovamente eglino avevano del bono governo del loco, si andarono tanto più ogni giorno avanzando, e la devozione inverso di quello, et, insieme con essa, l' elemosine delle genti, che all' ora la città deputò, sotto proprio e particolar nome di procuratore, una persona secolare a tenere conto, così dell' elemosine, come dell' intrate, e de' legati, che erano a quel loco lasciati; e così pure delle spese che vi si facevano, tanto nella provisione del vitto de' frati medesimi e degli altri loro bisogni, quanto nelle fabriche del convento e della chiesa. Alla quale non si diede né il nome di santa Caterina dell' Arena, come aveva in prima capella ove fu portata l' imagine, né meno quella di essa imagine (la quale tiene in braccio il santissimo suo figliuolo), [ma] se non quello della Nunziata: nome tolto dalla Nunziatione che fe' l' angelo Gabriele alla beatissima Vergine Maria, [e] che fu per tutto usitato per proprio dalla stessa religione del Carmine, dappoi che papa Gregorio III, l' anno 1217, ordinò che i lor monaci latini si chiamassero frati della Madonna del Monte Carmelo, e gli diede insieme la veste superiore bianca, invece di quella vergata di bianco e di rosso, che (come dice Paulo Moriglia) gl' era stata data l' anno 1200 da uno Alberto, Patriarca di Gierusalemme: il qual anco, ove vivevano in prima sparsi per il detto monte, li congregò a viver insieme in commune in un monastero, ch' esso quivi gli*

## **Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi**

*fabricò vicino al pozzo d'Elia. E la detta chiesa s' incominciò a fabricar attorno alla detta capella di santa Caterina del modo che oggi ella esser si vede: la qual poi si finì, dagli interiori ornamenti in fuori, l' anno 1332, se vero argomento ritrar se ne può da quella iscrizione che nella cornice di pietra è posta sopra la porta di essa chiesa, la quale a tramontana riguarda.*

### *Leonardo Orlandini "Trapani succintamente descritta".*

*Hora si scriverà della maggior gloria sua, del pretiosissimo tesoro, che è la bella, miracolosissima Imagine della Reina del Cielo, e della Terra, dono singolare, per cui più assai ricco et illustre è divenuto Trapani, che per addietro non fu: questa famosa Imagine è sotto nome dell' Annuntziata alla cui Santa Casa con molta devotione a gran concorso vengono ogni dì devoti peregrini di tutta Sicilia, d' Italia, di Francia, di Spagna, d' Alemagna, di Polonia, d' Ungheria, d' Armenia, di Babilonia, e d' altre parti remotissime della Cristianità a ringratiare, ad offerire, a pregare, et a sciogliere i voti per le ricevute gratie. Non si sa se per colpa de' cittadini, o per diffalta di Scrittori, o per altro avvenimento non se ne trova scrittura come a Trapani la benedetta figura venisse, e come fermata vi si fosse. Ma per fama degli antichi all' orecchie de' nostri citadini di mano in mano pervenuta in due maniere s' intende. Altri dicono, che una nave di Vinitiani*

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi

*dell' Oriente in Italia portandola, dalla furia de' venti verso la Sicilia sospinta a piene vele in porto a Trapani se ne corse, ove i marinai per molti mesi dal mare, e dal vento trattenuti non potendo uscir fuori al lor viaggio, e perciò dell' ostaculo, e del miracolo avvedutisi, che in Trapani la Santa Vergine l' immagin sua volea, di lasciarla in terra si disposero, e così fecero, consentendo a ciò un Cavaliere Hospitalario, il quale havendosi accorto già della futura perdita del Regno di Terra Santa per le discordie de Principi Cristiani della sua Commenda, ove si trovava la veranda figura marmorea, per non venire in man di Saraceni seco sopra questa nave in Pisa la si portava, la onde entro la Città da lui in deposito lasciata per la Nation Pisana co la sudetta Nave con prospero vento se ne andò via.*

*Fu prima portata nel fondaco Pisano, che poi la casa della Munitione chiamarono: appresso alla Rua di Rodo hoggi li Biscottari riducendola in una Chiesetta antica chiamata la nostra Donna del Parto, ove etiandio allora dimoravano alcuni Padri dell' Ordine Carmelitano venuti del Oriente. In questa Chiesa si vedeano nelle pareti dipinti alcuni monti, ove erano Santi del istesso Oriente vestiti alla anticha di color bigio, una di essa al presente, perché è profanata, non appare vestigio alcuno. Oltre a ciò aggiungono che l' Imagine posta di sopra un carro tirato da buoi fuor della Città velocissimamente correndo (volendo il Consolo, a cui era stata lasciata per Pisa in altra parte imbarcarla). Come piacque a Dio ne per punture, o per sferze, o per altri sforzi humani i buoi oltre passar volendo, quivi si fermò, ove hoggi è la sua Chiesa allora detta per nome l' Annuntiata, onde ancor l' imagine l' Annuntiata si chiama. In mezo del camino ove si fermava molti miracoli in quei luoghi facendo: qua voglion che per questo con quella di San Lunardo le Chiesette antiche, che vi si vedevano, s' edificassero.*

*Altri fuor che l' esser entrata in porto conforme alla prima relatione affermano d' haver inteso da gli antipassati, che un Cavalier Templare, il cui nome era Guerreggi, della Beata Vergine assai devoto veggendo per le guerre de' nostri Principi in quanto pericolo erano le cose di Terra Santa se ne passò egli colà, ove con tre altri Cavalieri della sua Religione da una lor Commenda nella Soria tolsero la benedetta figura temendo che i Mori non la ci prendessero, e*

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi

*postola sopra una nave per portarla alla loro patria in Italia, alla volta di Sicilia correndo con gran fortuna, a Trapani trasportati quivi vicin della Città nel mar, che nominano Santo il lor legno da gran tempesta agitato, molte mercantie gittarono, tra le quale fu la cassa, ove entro era la divina Imagine di marmo che veniva a galla nuotando, la quale da pescatori fu per l'acque veduta credendola piena di pretiose merci tirata entro la lor navicella la portarono sul lito, della Chiesa di Santi Cosimo, e Damiano poco distante.*

*A questa Imagine (spargendosi il grido) dalla Città molti di varie infermità oppressi concorsero, e furono guariti. Di qui per condurla alla Città messa in sul Carro il Popolo, et il Clero con molta divotione accompagnandola hinni, e cantici spirituali cantavano. (Ella a gran meraviglia) sene stette ferma con tanta allegrezza, e gridi de' Cittadini, che assordavano il Cielo ringratiando Iddio, e la madre Santissima, che nel lor paese era venuta, e poi vi era rimasta. I Cavalieri Templari alla divina volontà resistere non potendo quivi la lasciarono. Era gran fatto a vedere quel giorno huomini, e donne, vecchi, e giovani, nobili, et ignobili insino a fanciulli, che lieti a sì gran miracolo piangevano.*

*Il luogo, ove si fermò, per quel che noi habbiamo detto, era la Chiesa de' M. Annuntiata, che edificò Notaio Ribaldo buon huomo, e di molte facultà, e da lui, e da Palma sua prima moglie fu conceduta a Padri Carmelitani, come appare in publica scrittura autentica havuta dall' Archivio di quel Convento. Per questa scrittura si vede chiaramente che la concessione della detta Chiesa, e de' beni di Notaio Ribaldo fatta a' Padri dell' Ordine della Beata vergine di Monte Carmelo è chiaro et efficace argomento, che non sieno vere le relationi date al Pugnatore da coloro, che dicono ivi, dove i buoi con la sacra Immagine fermi si stettero, e essere stato allora un monistero di Calogeri Greci dell' Ordine di San Basilio. Della miracolosa venuta non se ne ha tanto certa notitia in qual tempo stata sia, ma veramente si comprende che fu poco dopo l'edificazione di questa Chiesa, e prima che il beato Alberto l'habito del Carmine prendesse in questo Convento dell' Annuntiata, nel qual egli dimorò molto tempo, vi fu Superiore, e vi fece i primi miracoli.*

*Fin qua io non ho letto Autore, o scrittura a penna, che faccian fede de due sopradetti miracolosi segni, l' uno in mare quando si disfece la nave, e l' altro in terra quando*

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi

*fu portata da' buoi la Image, solamente sono d' ambedue certissimi testimoni le due pietre di mezo rilievo poste allo incontro sotto i capitelli delle due colonne, l' una all' altra di rimpetto in mezzo della Nave della Chiesa, in una delle quali a piene vele la Nave scolpita si vede: e nell' altra la Carrozza tirata da' buoi. Hora che noi alla felice Chiesa del buon Ribaldo, e della divota Palma sua consorte: giunti siamo, direm prima di questo magnifico e famoso tempio, poscia di mano in mano accresciuto, et abbellito alcune cose: e soggiungeremo appresso della verginetta, clementissima madre di Giesu Christo Redentore l' habito, è i miracoli come parte principale del nostro proponimento.*

*La Cappella piccola, che sta come trabona della Cappella grande, nella quale scolpita si vede l' Avvocata de' peccatori Vergine, e Madre Maria l' anno 1587 a spese commune così di don Francesco del Bosco Barone di Baida, e Luogotenente del regno di Sicilia, come ancora del Convento nel Priorato del Padre Luigi d' Aiuto con un arco marmoreo fu racconciata, et abbellita; in segno di questa opera ne' piedestalli, o basiche dir vogliamo de' pilastri di questo arco vi si scorgono dalla parte destra l' arme della Religione Carmelitana, e dalla parte sinistra l' Arme de' Signori del Bosco.*

*Fu questa Madonna scolpita in un marmo finissimo Orientale in Cipro non in Armenia come imagina il Pugnatore della istessa il dichiara, di tanta bellezza, e candore non punto dissimile a qualunque candidissimo Alabastro così divinamente lavorata, che direste non da huomini in terra, ma da' Santi Angeli fu fatta in Paradiso. Da ogni parte che voi l' ammirate Ella cortesissima par che vi miri e dicavi tutta lieta a domandar gratie animandovi: figliuoli ricomperati col pretioso sangue di Giesu Christo Salvatore habbate fede e buona speranza nella sua misericordia a ricever le gratie, perché io son la figura della Sua Genitrice a vostri giusti prieghi non si mancherà. Egli possibile non è che persona, la quale habbia veduto il mondo, che dica altra Image della beata Vergine simile a' questa di devotione, e di tanta bellezza in terra trovar si possa.*

*Di ciò bene avveduto il Conte d' Alba d' Aliste Vicerè di Sicilia, che devotissimo era, visitandola, e*

## **Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi**

*maravigliandosi forte diceva; chi veder la vuole più bella vada in Cielo. Questi finito il tempo del suo governo, essendo ritornato a' Spagna alla Maestà del Re, et alla Reina gravida narrò i miracoli, et i molti beneficij, che tutto il di in Trapani dalla Madre Santissima si ricevevano: laonde nella sua gravidezza la divota Reina, che poi hebbe la gratia, all' Altissima Signora raccomandandosi in suo nome mandò a farle riverenza il Padre F. Luis de Soto mayor che fu già in assai fatte d' Arme Capitano. Ella è scolpita con lunga, et honorevolissima vesta col suo bel manto addosso ornati di lettere d' oro. Tiene Christo fanciulletto nel braccio sinistro, al cui vestimento intorno per adornarlo lettere Caldee in oro in lingua volgare di questo sentimento si leggono:*

***SALUTATE IL SIGNORE CHE STA GRANDE  
SE BENE E' PICCOLINO. GIUSTO E DOLCE***

*Intorno all' abito della Vergine Beatissima nell' istessa forma scritte vi sono molte lettere, e prima nella sinistra parte attorno del suo manto nell' orlo adietro l' infrascritte Caldee non volgari. Nel idioma italico dicono: "Credo come questa è la Gran Madre di Dio" : Nella falda della Immagine alla parte destra certe note Caldee vi si mostrano, è queste sono:*

***IOD. ACDEM. SIRAM***

*Loche si direbbe da nostri sette cento trenta a di d' Agosto: Qua è d' avvertire, che ove si veggono i punti vi ha mancamento di lettere, le quali per la ricchezza leggere non si possono, e potrebbe essere che dicessero o trenta uno, o trenta due, o trenta tre, o altro numero in sino a dieci.*

*Dicesi il simile de' giorni d' Agosto, dove sono gli altri punti, in tanto che certi siamo che in questo mese fu fatta la maravigliosa figura certissimo argomento a' quindici del sudetto mese nella santissima festa dell' Assuntione.*

*Perochè quel giorno opera più miracoli, che in altri giorni non fa. Gli ultimi caratteri di giù dietro all' Imagine sono incavati, e scritti in Caldeo non litterato, che suonano queste parole:*

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi

### *TARITUS NAVE IDLAMBAVA EVIT ENDITHET COPRIS*

*Significano “appò noi fatta fu scolpita spedita in Endithet di Cipri”. Nel petto della Diva là, ove le pieghe della vesta si raccolgono, si mostra un tondo con bellissimo ornamento, e lettere attorno, che hanno queste parole:*

### *BIAMAME DE HAAAT DE HA*

*Ma in latino “Ecce Ancilla Domini”. Vi si trovano poi sotto il manto certe altre lettere nel vestimento di essa nella parte di dietro per quei, che giudicar si può, vi sono scritte con punta di coltello in volgare Caldeo formate in guisa, che qua si veggono:*

*Queste in Italiano direbbono: “Io Servo di Dio di tutto cuore”, “Io Servo di Dio, che illuminato di tutti i buon’ operi che facciamo”, alcuni curiosi a’ sapere, che queste ultime etiando con punta di coltello intagliate non in Cipri, quando si scolpì la veneranda statua, ma da alcun Sacerdote Caldeo d’ Armenia alla Santa divotione a Trapani venuto qui scritte state sieno.*

*La verità di tutta questa interpretatione (come scritto mi venne da Padri Carmelitani) in diversi tempi da diversi Religiosi Peregrini, che alla Santa Casa dett’ Annuntiata vennero di Grecia, d’ Armenia, e dalle parti di Babilonia, fu confermata.*

*Sogliono i Padri Carmeliti di questa Santa Chiesa mostrare a’ Peregrini massimamente a’ Prencipi la Divota figura in questa maniera: Vengono tutti insieme come in processione nella Cappella felice con grande luminaria, e quivi divine laude, et affettuose preghiere cantano all’ Altissima Reina: Suonano gli organi: fanno di ciò segno tutte le lor campane: entro, e fuori del magnifico Tempio i suoni de’ musichi, strumenti, e de’ cantanti le voci piene di melodia rimbombano: Intanto due Padri ergono il velo, che alla sacra Image è posto innanzi, e così all’ apparir del gratioso aspetto intonandosi: “Mostra te esse Matrem”, e gli altri versi sequenti con l’ Oratione d’ essa Santa Vergine cantandosi.*

*Questa divotissima dimostratione qual bellissima Aurora dagli humani petti l’ oscure nubi de’ vani pensieri*

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi

*discaccia, e mette ne' cuori de' fedeli riguardanti tanta letizia, e movimento spirituale, che per allegrezza dirompono in lagrime.*

*La sua principale solennità, la quale è l' Assunzione a' quindici d' Agosto si celebra, e questa solennità è delle più importanti, che si celebrino in tutto il Regno di Sicilia, sì per la grandissima divotione, sì per la gran moltitudine di genti che da tutta l' Isola, e da lontanissimi paesi vi vengono, percioche tal volta da quarantamila, e quando da più numero si sono veduti trovandosi in questa Città per ciascuno il vitto necessario abbondantemente.*

*Per honorar questa religiosissima festa con franchezza di qualunque mercè per acqua, e per terra da' cittadini e da' forastieri portata, la publica Fiera a' Trapani il Re Federigo concesse per un privilegio dato in Trapani l' anno 1302. Fu ancora poi concesso dall' istesso Re per altro privilegio dato in Messina l' anno 1315 che dal dì ottavo d' Agosto s' incominciasse.*

*Si facea prima fuor della Città in campagna, ma poscia al tempo del Vega Vicerè per assicurarla da gli aguati, e dalle rapine de gli Scherani, e banditi, entro la Città nello spatio dell' Arsenalè affronte del Convento di Santo Agostino si ridusse: Parimente nel mezo Agosto si facea la processione del Cereo, che chiamano li Cibili, portandosi l' offerta all' Annuntziata. E qua si vedeano quel giorno il Re, e la Reina de' neri antico magistrato de gli Schiavi, i quali con pompa, e festa, e suoni comparivano. Questo magistrato hoggi manca. La processione detta del Cereo per esser più acconcio della Città si fa il Lunedì di Pasca di Resurrettione: ma nel mezo Agosto vi si corre il palio.*

*Egli è d' imaginare che come nel tempo della cecità, e delle miserie sciocca, et infelicemente si celebrava la superstizione di Venere, così nel tempo della luce, e della gratia, ne gli ultimi giorni, che Iddio à salvarci venne, cancellandosi la memoria insieme con gli honori de' falsi, e bugiardi Di, con tanti aperti miracoli, e benefici date à noi dalla divina mano, con puro cuore, e sacrifici di laude al vero Dio la solennità di Maria Vergine si celebrasse.*

*Non è Prelato, non è Prencipe secolare, ò persona di qualunque stato, ò condition benché poverissima, che in questo venerando Tempio per l' ottenute gratie segno di gratitudine non mostri. Sette lampieri d' argento vi presentarono i suoi divoti entro li quali innanzi alla Beata*

## **Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi**

*Vergine sette lampane accese di giorno, e di notte ardono: et queste sette lampane sono entro la piccola Cappella, quale detto habbiamo posta come trjbona.*

*Nella Cappella grande della Reina del Cielo tre altri gran lampieri d' argento pendono questi da alcuni Principi, e Vicerè presentati furono. Vi si veggono molti candelieri d' argento, e di argento innumerabili voti con assai vasi d' oro. I due Filippi padre, e figlio Catolici nostri Re per la fabrica d' un hospitio, che ivi per li peregrini si va fabricando, diedero scudi cinque mila delle tasse, et visite che per ragion delle spoglie de' Prelati mandar suole questo Regno di Sicilia.*

*Illustrissimo Signore*

*Li spettabili Iurati et Sindaco della citta di Trapani dicino a V. S. Ill.ma come antiquissimo tempo ha che nel porto di detta citta li accapitao una navi sopra la quali li era una sancta Imagine di Petra si nostra Signora, per quella portarla in Roma la quali navi quanto volti si mettia a la vela con vento prospero per partirsi non tanto havrà facto poco camino che subito si ci mutava il tempo et era forzata tornari in porto et li navi che son conserva con essa partiano con vento prospero si n' andavano al loro viaggio et havendo questo successo più et più volti recognescero lo patronj et marinari di detta navi essiri questo per volunta divina a tal che detta sancta Imagine havessi di restare in detta citta per cuosj si mossiro a portarla in terra et consignarla a li Iurati et cittadini di detta citta et a chera erano et subito li fu propicio il tempo et detta navi si partio felicimenti senza più tornarj et pervenuto a noticia a quelli, li quali, detta santa Imagine in uno loco di fora di la citta discosto un miglio dove era una certa cappelluccia che in tempo di sua vita stava il glorioso santo Liberto nel qual loco si eranoalconi poco fratj del ordine Carmelitano con che detti fratj li havessiro a servire et officiare conforme a come si dovea dandoli la citta et popolj a dettj*

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi

*fratj lo victo et vestito et altri cosi necessarj et tutto quello che per elemosina si ... attendia ditte universita et soj popoli ad augumentarj et grandirj di essa ecclesia et perché augumentano la devotione at molti convenivano a farsi frati di essa religione parsi a dectj frati di volersi impussessarsi di quella Sancta Imagine et non volirj stare di quello modo lo quale li fu concesso per undi li serenissimi Re Martino et Regina Maria decisiro et determinaro concederli ad essi fratj che potessiro fare un procuratore loro frate con che la citta nj avessi facto un altro layco et giontamente lo avessiro atteso a rescodiri et exigiri tutto lo introijto de essa ecclesia et quello con intervento del uno et l' altro procuratore expendirj in beneficio di detta ecclesia come pio largamente per detta decisione sue privilegio si vuole, et di questo modo pio tempo facto sia di tal sorte et devinersj di mano in mano detto convento ad ampliarsi quanto pio crexia la devocione entrava lo dinaro et con intervento de l' uno e l' altro procuratore si spendeano lo dinaro a cosi necessarij et perché per [spazio lasciato vuoto senza parola] di Iurati, o farsi per gran travaglio del procuratore della città si restao il procuratore letto per qualche tempo ad ministrare poiché, e gran travaglio, et visto alcuni citadinj di essa città che lo convento non si beneficava come prima et lo dinaro non si vedeva a punto perché si spendea supplicaro allora a lo Illustrissimo Signor Gaspare Spes Vicerè in questo regno a volersi ordinare di havere ad eligere et creare detto procuratore layco a detto convento lo quale Illustrissimo de Spes quello ordinao et come cosa justa (si come appare perché datj in Palermo al 29 novembre 1486) volsi che si facessi a cossi como decti Jurati in quello tempo ficiro et volendo il procuratore sacro electo fra le altre cose pigliarsi una delle chiave della cascetta quale sta finanche detta Santa Imagine attalche non potessiro le frate quella aprire senza suo intervento pir sapere tucta la elemosina, il Priore di detto convento solamente di questo dissenzio et comparse innante detto Illustrissimo Signor de Spes vicerè supplicandola che detto procuradore non lo inquietassi et domandasse detta chiave poiché quella non potia dare senza voluntà et licentia del suo provinciale consentendo a tuctj lj altrj cosi che detto procuratore administrano et questo si vede pojche altro non acclamava sol a lo dare di detta chiave lo quale Illustrissimo de Spes ordinao pir soj lettere dati in Palermo a di 8 di gennaro V*

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi

*indizione et la detta chiave non si ci moversi fin tanto che detto Priore si havessi licenzia del suo reverendo provinciale et visto li Jurati tal provista et considerando detto Illustrissimo de Spes fussi sinistramente informato da ipso reverendo Priorj et frati supplicato de novo et fecero revocarle detta loro provisione comandando detto Illustrissimo Signor de Spes a detti frati che li dassero la chiave de la caxetta et cossi ancora detto procuratore layco electo per essi Iurati havessi de intervenire a molti discursi cosi pio largamente per diversi lettere et provisione si po vedere assegnandoli fra le altre ragione et dovessiro detti reverendo priorj et frati quietarsi poiché la electione administracio et intervento di esso di esso procuratore layco redundava ex era tucto per servizio de nostro Signore Idio utile di essi frate et augumento di essa ecclesia et con questo modo per multi et multj anni si fece per undi detta ecclesia non solum avanzava di renditi ma ancora detta ecclesia si fece di quella qualità di fabbrichi come anco al presente si può vedere et come li detti frate salvo honeret attendiano a lor maggior commodo dilla multi anni un'altra volta non vediano stare a detto ordine appropriandosi tucta la juridicione ad essi et pir questo le Jurati di essa città in lo tempo de lo Illustrissimo Conte Blasco di Moncata informaro con li scripturj et notj di tale sorte che detto Illustrissimo Conte de Moncata come persona ni soficata comandao per soi che ex isso procuratore layco electo per detti Iurati havessi di intervenire et ammistrare in tucti occasione de isso convento come pir detta provisione pio largamente appare et si vede pir certo che ci siano molti altri diversi provisione actj ex scripturi li quali pir antiquità del tempo non si trovano in favore detta città et volendo già sonno alcunj annj detti fratj levarsi della cura di detta città et suo procuratore non cognoscendo quanto beneficio li era la administracione et cura di detto procuratore layco pensaro un novo modo, et supplicaro a la Santità de Papa Paulo quarto asserendolj il facto contrario di quello et era anteponendoli et la città si volea intromettere a la cognicione delli frati et obtinniro un bonj diretto al reverendo Episcopo de Mazara ed sopra tale negocio havessi provisto de Iusticia lo quale breve pir tentato a detto reverendissimo esponendo la città con ragione pir contro fu sopra questom intu posto il condam don Filippo la Rocca allora maetro rationale vicario ed capitano di arme in*

## **Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi**

*detta città di Trapanj et quietare detto negozio pir oberare non solum la grande sputa di esso convento et città ma etiam li scandali che nj potiano nascirj et faro di tal sorte interposti li parte di esso esponente della Rocca per la città di una parte et detto reverendo Priore et frate de un'altra elessero deputatj le quali ficiroalconj capitoli di essa cita del modo come si havessiro a regiri, li qualj capitoli quelli per acto publico et per mano di notar masi lu crasto et contrassero alli 27 maij vj inditione 1560 attendendo essi deputati.*

### *Transunto del sei Agosto 1648 notaio Bartolomeo de Monaco*

*Nella famosissima isola di Cipri vi è una terra cazapifani sita sotto in una colla di monti, et un miglio lontano di detta terra in mezzo monti vi è un edificio antichissimo, e bellissimo di fabrica, come de' sito lontano tre miglia dalla città Archivescovile di Carena; questo luogo viene detto la Madonna della Pais Batia di Patri Brasiliani interpretata la Madonna della Pace, alcuni dicono, che questa parola della Pais sia francisa, che vuol dire la Madonna del Paese; questa Batia ardisco dire, che sij più bella assai delli moderni edifizij d' Italia in quanto al sito viene circondata da bellissimi fonti, e giardini di agrumi, et altri preziosi frutti, che quell' Isola suole abbondare. In quanto alla fabrica circondata con il suo giardino un buon miglio tiene una sontuosa e famosissima chiesa, dove sopra l' altare maggiore di essa vi è un piede stallo di preziosissimo marmore, sopra del quale vi è una Immagine di Maria Vergine pintata sopra indorata tavola col suo Bambino nelle braccia di bellissimo aspetto, questo miracoloso retratto è tenuto in tanta venerazione che tutti infermi, zoppi, sordi, indemoniati, leprosi, mal di febre ed altre infermità che in [parola forata da insetto] in detta chiesa con quel fervore di spirito, tutti ottengono la loro salute; questa gloriosa Vergine pelli sudetti miracoli viene frequentata ancor da Infedeli, lasciando le elemosine, ottengono la loro pristina salute. E mentre Io ritrovandomi in detta Isola nelle mie stazioni vi andai a visitare questo*

## Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi

*gran tesoro, interrogai li Padri di detta Batia dell' antichità di detta miracolosa Imagine, e loro mi risposero, che sarà da quattrocento anni in circa, ch' è fatta in memoria di una Statua della Madre di Dio di marmore finissimo; e quando furono discacciati li Christiani da detta Isola, fù quella Statua trasportata da questo luogo in Italia, e per memoria di essa, vi è rimasto il piedestallo conforme Io venni. E capitando in Trapani fui a visitare questo gran Simulacro, onde congetturai, che sij la detta Vergine di Cypro, mentre qui fù portata senza piedestallo. E questo al presente si trova in detta chiesa della Batia detta del Pais. E li Padri, che al presente conservano detto gran Simulacro [parola forata da insetto] mostrarono alcune lettere dietro la falda di essa, dove interpretai, che dice "vafiviu", che vuol dir in greco "vena di tesoro", o "colore di tesoro", ed in fede della verità, ò fatto la presente sottoscritta di mia mano propria oggi li 6 di Agosto 1648.*

*Signor Don Giacomo Logaja Arcivescovo di Carena.*

*Ego qui supra notaris Jacobus de Monaco drepanita presenti transumpto interfeci et testor. Ex actis quondam notarii Bartholomei De Monaco drepanita mei olim ab avi extratta est presentes per me notario Don Joseph Maria de Monaco etiam drepanitam dictorum actorum conservatorem.*

Ricordiamo che nel seguente documento è riportata la notizia di due donazioni fatte ai Carmelitani, che poi edificarono il convento e la chiesa dell' Annunziata a nostro avviso poi deturpata dall' architetto pratico Giovanni Biagio Amico.

*Il convento della Santissima Annunziata dei Carmelitani a lungi dalla Città 1000 e 500 passi, ebbe la sua origine in una chiesuola che sotto il cennato titolo dell' Annunziata avean fatto fabricare notaro Ribaldo di Trapani e Palma sua moglie in quel luogo proprio loro podere, quale chiesuola poi, con tutti li beni alla medesima spettanti fin nel 1250*

## **Sul simulacro della Madonna di Trapani di Salvatore Accardi**

*dai mentovati Ribaldo e Palma concessa, e donata in pieno dominio ai Carmelitani per loro perpetua abitazione come si legge negl' atti di notar Berardo di Trapani a 24 agosto 8° indizione dell' iscritto anno 1250. venne a morte notar Ribaldo nel 1280, e per suo testamento legò alla detta chiesa dell' Annunciata alcuni beni stabili pello mantenimento de' religiosi carmelitani e nella medesima chiesa commoranti. Così parimente, Perna seconda moglie dell' anzidetto notaro Ribaldo nel 1289 per suo testamento legò alla su cennata chiesa, ed a religiosi carmelitani che in essa commoravano il territorio della Chinea e varij altri beni stabili pello sostentamento e migliorameto della detta chiesa, pelli vestimenti e libri de' religiosi sudetti.*

© Salvatore Accardi, Luglio 2009

